

DOCUMENTI D'ARCHIVIO SUL PITTORE FANESE
GIUSEPPE LUZI

GIANCARLO GORI

Ben poco si conosce della figura e dell'opera del pittore fanese Giuseppe Luzi. Coloro che in qualche modo se ne sono occupati ne hanno parlato come di un pittore devozionale legato alla cerchia di Sebastiano Ceccarini ed operante in prevalenza tra la fine del Settecento e gli inizi del secolo successivo¹. Poche le opere riferibili con certezza al suo pennello: il ritratto firmato del *Conte Nicola Ferretti Gabuccini*, conservato presso la Pinacoteca di Fano, il ritratto del *Cardinale Legato Luigi Pandolfi* di una collezione privata², il *Gesù col Sacramento* della cattedrale fanese³, la *Presentazione di Maria al tempio* della chiesa di S. Cristoforo della stessa città⁴ e forse la pala con i *Santi Vincenzo Ferreri, Ubaldo e Francesco* (?) della parrocchiale di Rosciano.

In tanta povertà di dati e di elementi di giudizio penso che non sia inutile dar notizia di alcuni documenti di archivio che permettono di fare qualche luce sulla biografia del pittore e di arricchire di due opere il suo scarso catalogo.

¹ C. Selvelli, *Fanum Fortunae*, Fano 1943, p. 27; L. Amaduzzi - N. Cecini - L. Fontebuoni, *Collezioni private a Fano*, Fano 1983, p. 190; AA.VV., *Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino*, Venezia 1986, p. 457.

² L. Amaduzzi - N. Cecini - L. Fontebuoni, *op. cit.*, p. 190.

³ C. Selvelli, *op. cit.*, p. 121.

⁴ C. Selvelli, *op. cit.*, p. 182.

Un manoscritto dell'archivio parrocchiale di S. Martino del Piano presso Fossombrone⁵, recante la descrizione della chiesa di tale parrocchia da poco costruita e l'inventario dei relativi arredi, riporta fra l'altro la seguente annotazione: «*Il quadro d'altare è di tela, e rappresenta S. Martino Vescovo, Protettore e Titolare; e S. Giovanni ante portam latinam, e vari angioletti, fatto dipingere da me [sacerdote] Agostino Pierboni; autore Giuseppe Luzi di Fano pittore*». La tela, che misura cm. 240x150, è ancor'oggi nel luogo originario ed è stata fatta recentemente oggetto di un'attenta ripulitura che ne permette una lettura abbastanza agevole (Fig. 1). Il Santo titolare della parrocchia è genuflesso sulla sinistra, davanti a S. Giovanni raffigurato stante dinanzi ad un altare, con un libro nella sinistra e la mano destra protesa in avanti. Dietro l'apostolo è raffigurata l'aquila che lo simboleggia, mentre un angelo in volo regge sopra di lui la corona e la palma del martirio. Anche gli attributi vescovili di S. Martino, mitra e pastorale, sono retti da angeli, uno dei quali poggia il piede sopra un idolo marmoreo infranto; motivo questo che se è tipico dell'iconografia del Santo, sembra particolarmente significativo in rapporto al luogo in cui la chiesa fu edificata, l'area cioè in cui sorgeva il municipio romano di *Forum Sempronii*. L'inventario contenuto, come si è già detto, nello stesso manoscritto ci fornisce poi altri due dati abbastanza importanti in ordine alla tela: la data di esecuzione (o di acquisto): il 1820, ed il prezzo della stessa: scudi 26. Tale cifra, messa a confronto con altre dello stesso inventario, ci permette di conoscere la quotazione che il nostro pittore aveva sul mercato del tempo: quotazione certo non eccessiva se si considera che poco me-

⁵ Il manoscritto, sotto il titolo di *Memorie della fondazione della Parrocchia*, riporta documenti scritti fra il 1808 e il 1826.



(Fig. 1), Giuseppe Luzi, *S. Martino e S. Giovanni Apostolo* (Fossombrone, S. Martino del Piano, Chiesa parrocchiale). Foto Paci.

no (scudi 20) viene valutato un «*piviale di drappo fiorato con fondo bianco*» e circa la metà (scudi 12) è il prezzo d'acquisto di «*12 vasi da fiori e 12 rame [di] fiori*».

Il secondo documento oggetto di questa breve nota conferma e dà ragione di un'attribuzione già proposta dallo studioso durantino don Corrado Leonardi⁶, cui debbo anche la cortesia della segnalazione. Si tratta di una postilla manoscritta apposta da Angelo Gigli in margine alla pagina 25 di un esemplare della *Guida artistica di Urbania* di G. Raffaelli⁷, conservato presso la biblioteca comunale di tale città. In tale postilla il Gigli precisa che dei due quadri laterali della chiesa di S. Maria Maddalena attribuiti dal Raffaelli a M. Spagnini, solo uno è propriamente di tale autore, mentre l'altro «è di Giuseppe Luzi di Fano, mio avolo materno». Il dipinto cui il Gigli si riferisce è quello dell'altare di sinistra: una tela di cm 258x166, raffigurante il simulacro di S. Maria Bambina posto su un altare all'interno di una ricca urna barocca, venerato dalle Sante benedettine Geltrude e Colomba attorniate da angeli, due dei quali, in primo piano, reggono una tavola con la scritta: *Nativitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium nuntiavit universo mundo*.

Il Gigli, nato a Fano nel 1819 da una figlia del nostro pittore, di nome Maria, ma vissuto poi sempre ad Urbania, fu una figura di particolare rilievo nella vita e nella cultura di quella città⁸; la sua testimonianza è pertanto particolarmente attendibile sia per il grado di parentela che lo univa a Giuseppe Luzi, sia per il suo spessore di

⁶ *Guida d'Italia del T.C.I. - Marche*, Milano 1979, p. 227.

⁷ G. Raffaelli, *Guida artistica di Urbania ed elenco di quei pubblici archivi*, Pesaro 1889, p. 25, scheda n. 483.

⁸ E. Liburdi, *Commemorazione di Angelo Gigli nel primo centenario della nascita, con un saggio di poesie italiane e latine (MDCCCXIX-MDCCCXCII)*, Urbania 1920.

studioso e la vivacità dei suoi interessi, fra i quali non ultimo quello per il disegno⁹.

I documenti sopra riportati, se da un lato ci restituiscono con certezza due opere del Luzi, dall'altro ci fanno intravedere una committenza che si estendeva all'intera valle metaurense nelle cui chiese e nelle cui canoniche vanno forse ricercate altre testimonianze dell'operosità del nostro pittore. A tali dati se ne possono aggiungere pochi altri di carattere più strettamente biografico a cui mi è stato possibile risalire grazie alla cortesia di Giuseppina Boiani Tombari della Sezione di Fano dell'Archivio di Stato. Essi ci fanno conoscere la data di nascita del Luzi, il 1753, e la sua formazione artistica avvenuta non nell'ambito fanese come finora si era portati a credere, ma a Roma «*presso i valenti professori Carlo Giuseppe Ratti, Antonio Mengs e Kunterberger*». Esula dalla mia competenza e dallo scopo di questa nota ogni indagine tendente a rintracciare i segni di questo tirocinio romano presso pittori famosi nelle opere sicuramente autografe del fanese; segni a cui probabilmente si sommarono poi quelli lasciati su di lui dal Ceccarini che era, come è noto, il pittore più affermato nella Fano del Settecento. È questa un'indagine tutta da compiere e che può giungere a dare un volto più preciso a questo pittore che resta pur sempre «un minore», ma che forse è limitativo voler racchiudere completamente dentro la definizione di «pittore devozionale».

⁹ Nella Biblioteca comunale di Urbania è conservata una cartella con numerosi disegni e ritratti di mano del Gigli.